

La Polizia Municipale e le... “cinque dita”

Ci piace pensare che il mondo dei vigili urbani sia ben rappresentato dalle dita di una mano. La mano destra. La mano, questo organo dell'uomo considerato dal pensiero filosofico inferiore al cuore, inferiore al cervello. La mano è quella che realizza le cose, che si sporca per raggiungere il risultato, che vorticosamente si sforza di prendere, sollevare, trasformare. Lo stesso mezzo, ci viene però da pensare, che noi usiamo per scrivere, o per dare una carezza.

Nessuna metafora potrebbe essere più esatta di quella della mano per illustrare il nostro mondo. Cinque dita separate, una diversa dall'altra, ognuna con una funzione, nessuna di loro essenziale ma tutte importanti nell'insieme. In questo microcosmo noi siamo il pollice. I vigili urbani. Funzione prensile, senza il pollice non si può stringere un pugno, qualsiasi azione verrebbe limitata. A fianco a noi tanti altri pollici, quelli di altre mani: la polizia, i carabinieri, la guardia di finanza, i vigili del fuoco. Gente necessaria, purtroppo non sempre amata come meriterebbe. Sento dal profondo del cuore di voler ringraziare tutti i miei colleghi. C'è una vecchia poesia di Gianni Rodari sui vigili urbani - tutti la conoscono - che a un certo punto ha un verso illuminante, conciso, definitivo: "sempre in croce in mezzo al baccano". I vigili urbani sono in croce perché nel corso degli anni è diminuito il senso civico ed è aumentata a dismisura, e specialmente su strada, la maleducazione. Duro esser parte delle forze dell'ordine oggi, se ti va bene puoi ambire a un pezzo sulla cronaca locale, ma se ti va storta ti ritrovi su YouTube, anche se magari non hai fatto niente.

Da qualche tempo l'Amministrazione ha inteso - come dirlo diversamente? - dare una stretta. Un po' più di rigore. E non puoi dare una stretta senza il pollice. Ecco che la Polizia Municipale è stata vista effettuare servizi in borghese la sera, rientrare in servizio per controllare meglio le soste nella zona pedonale, battere zone del Comune lasciate magari un po' in ombra negli ultimi tempi per cercare di far passare a tutti i cittadini il messaggio: noi siamo qui.

Non abbiamo troppi pollici a disposizione, questo si sa, ma cerchiamo di non piangerci addosso. Con l'impegno e - come diceva un nostro compianto ex collega - con un bel paio di pattini, i vigili arrivano dappertutto.

In questo sono loro vicini gli altri uffici del Comune, a partire dal personale civile della vigilanza. Sempre pronti, senza retorica alcuna, a dare una mano per far funzionare le cose. Ma anche in tutti gli altri uffici comunali con i quali ci rapportiamo giornalmente, nessuno ci dice di no, dobbiamo ammettere che ovunque ci presentiamo siamo accolti con rispetto e spesso con un sorriso. I pollici sorridenti.

Essi fanno il paio con l'indice, il dito che serve per chiudere il cerchio, quello che dà la direzione, tanto da mutare il proprio nome da questa funzione, che è rappresentato dalle Istituzioni. Innanzitutto la nostra Amministrazione Comunale, che ci dà l'indirizzo politico, e poi la Prefettura, la Questura, la Magistratura, pronti a supportarci, a chiedere il giusto, nel rispetto reciproco e dei ruoli. Avete mai provato a scrivere qualcosa senza indice? Ad avvoltolare una forchettata di spaghetti, a caricare un orologio? Per noi l'indice è importante, ed è per questo che ci fa enormemente piacere constatare che così tanti esponenti delle istituzioni, prendono posizione a nostro favore.

E poi il dito medio, il più grande, quello centrale, che dà equilibrio e forza alla mano. Il dito più forte. La gente, la gente della nostra città, lo zoccolo duro che talvolta ci osteggia, spesso ci critica, ogni tanto ci ringrazia. La gente è capace di portarti dalle stelle alle stalle. Essere ringraziato, in strada come in ufficio, da un concittadino per un piccolo servizio reso è una soddisfazione difficilmente spiegabile a chi non lavora nel pubblico. Le forze di polizia hanno questa fortuna, spesso, di sentire in mezzo al baccano - quello di cui parlavamo prima - una voce che ringrazia. E la giornata si illumina improvvisamente, magari per tornare torbida dopo un minuto, ma in quel minuto pensi che in fondo non hai sbagliato mestiere.

E tutti noi, poi, abbiamo un anulare. Il dito degli affetti, della fede nuziale. La famiglia. La famiglia che talvolta soffre dell'irascibilità di chi torna a casa dopo una giornata pesante, pesante perché magari ce l'hai messa tutta e comunque qualcuno ti ha dato addosso. Non è raro. Guardate che quando si è in meno di 50 in una città in cui bisognerebbe essere una ventina di più non è facile, le chiamate si susseguono in continuazione, la città richiede, e ti ritrovi a dover fronteggiare la situazione con i soliti quattro noti, queste belle facce da vigile che vedete in sala.

Non è colpa di nessuno, le leggi sono chiare sul reintegro del personale nel pubblico impiego. Forse bisognerebbe spiegare al legislatore che la sicurezza abbisogna di uomini, di forze fresche, e pure di mezzi al passo con i tempi. Lo sapete che diceva un nostro vecchio maresciallo in pensione? Diceva sempre: in mezzo alla strada ci vogliono le pecorelle. Puoi sostituire un ufficio intero con un nuovo software, ma nessuna tecnologia al mondo può sostituire le nostre teste in mezzo alla strada. In mezzo al baccano.

Perché là fuori, e di questo noi vigili siamo i primi sostenitori, puoi risolvere un sacco di cose utilizzando la tecnologia, i varchi, gli stantuffi, i velomatic fissi, e soprattutto i piani del traffico. La chiusura del centro, che tanti cittadini ci chiedono. Ma ci vuole anche personale per saper badare a tutto ciò. E i colleghi delle altre forze dell'ordine sanno che per una pattuglia di due persone che gira sul territorio servono altre due persone in ufficio per portare a termine il loro lavoro, o pianificarlo perché riesca meglio. Non facciamo l'errore di vedere solo la punta del-